

Patrimoni d'arte in trasferta

L'antica Pompei conquista la Corea

Dopo il boom di Seul, 200mila visitatori, la mostra con 300 reperti sbarca al museo di Ulsan

Gaty Sepe

Icalchi delle vittime, uomini, e perfino animali. Una pagnotta di pane carbonizzato. Gli utensili da cucina e quelli da lavoro, pesi, bilance, attrezzi da pesca. E poi, certo, anche le sculture, gli affreschi, gli ornamenti, i gioielli. Tutti pezzi di storia - di un mondo e di una vita finita venti secoli fa - ripuliti e restaurati, ma veri. Con la sua autenticità, Pompei ha conquistato la Corea del sud, una delle capitali dell'impero della contraffazione. Dopo Seul, dove in cinque mesi è stata vista da 200mila persone, si è spostata ad Ulsan, dove resterà fino al 30 giugno, la mostra «Pompeii: culture of the ancient roman city». «Si può dire che la scoperta archeologica ha resuscitato scene di storia» aveva detto Kim Young-na, il direttore del National Museum of Korea, all'inaugurazione a Seul a dicembre. Cinque mesi dopo i 300 reperti provenienti dai siti archeologici di Pompei, Ercolano, Stabia, Oplontis, Boscoreale e dal Museo



Il caso Una delle lastre della tomba del «Tuffatore» di Paestum

Archeologico Nazionale di Napoli, si sono trasferiti all'Ulsan Museum, sotto lo sguardo stupefatto e incredulo dei visitatori che, dopo aver scoperto che non si tratta di riproduzioni, si fanno selfie davanti ai calchi delle vittime.

Per incantare la Corea del sud la Soprintendenza ha spedito in trasferta, anche le numerose sculture che un tempo adornavano i giardini e gli ambienti di rappresentanza delle ricche domus, affreschi parietali, tra cui le splendide pitture con giardino della Casa del Bracciale d'oro, utensili e oggetti che testimoniano il lussuoso stile di vita degli abitanti della città, compresi i gioielli ritrovati nello scavo di Moragine. «La mostra è una grande occasione per far conoscere una parte importante della storia della città antica di Pompei, dei suoi usi e costumi, in una terra geograficamente e cultu-

Free press

Tredici artisti per Arkam il magazine

Tredici artisti napoletani tra pittura, illustrazioni, fotografia, street art e poesia: tutto questo nel numero zero di Arkam, nuovo free press dedicato ai talenti nostrani, che sarà presentato oggi dalle 19 al Factory Bar & Shop di via Solfatara. Il magazine, ideato dagli artisti Totore Nilo e Fabio Abbreccia con la collaborazione dello psicologo Gerardo Ippolito, è uno spazio- vetrina completamente gratuito, stampato e distribuito a tiratura limitata e numerata, un concept in cui sono le stesse opere a parlare.



L'incanto In basso la statua di una dea rinvenuta a Villa dei Papiri. A sinistra, i calchi dell'eruzione in mostra in Corea

ralmente diversa dalla nostra. Portare Pompei e i suoi reperti fuori dai confini dell'Italia e dell'Europa - afferma il soprintendente Massimo Osanna - è un obiettivo fondamentale di valorizzazione e di diffusione della cultura a livello internazionale e ci consente di portare a compimento la nostra politica, avvalorata dai positivi flussi turistici, di rendere ovunque e a chiunque fruibile questo straordinario e unico tesoro che la storia ci ha consegnato». La mostra di Seul ha portato nelle casse della Soprintendenza speciale 200mila euro di royalties che verranno reinvestiti in altri eventi.

Dopo tante polemiche, soprattutto da parte di chi sostiene il principio dell'inamovibilità dei nostri beni culturali, è stato intanto ufficializzato il «prestito» della tomba del «Tuffatore», all'Expo di Milano: le lastre funerarie risalenti al 480-470 a.C. scoperte nel 1968 a due chilometri da Paestum, verranno infatti esposte nell'ambito della



Il viaggio La tomba del «Tuffatore» da Paestum al Palazzo Reale di Milano per l'Expo: è polemica

mostra «Natura, mito e paesaggio dalla Magna Grecia a Pompei» - curata da Gemma Sena Schiena e Angela Pontrandolfo - che si inaugura il 22 luglio e rimarrà aperta fino al 10 gennaio 2016. Per il «Tuffatore» è il secondo viaggio fuori dalla Campania dopo l'esposizione a Palazzo Grassi, a Venezia, nel 1996.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Strane coppie»

Auden e Penna poeti a confronto

È la poesia la vera protagonista del terzo appuntamento - domani alle 18, presso la book area Healthy al Vomero (via Merliani 118) - della rassegna culturale «Strane Coppie» ideata da Antonella Cilento. Da un lato il lavoro di Wylan Hugh Auden, celebre poeta, drammaturgo e librettista inglese, e dall'altro quello di Sandro Penna, fra i più fini, sensibili ed eleganti della nostra letteratura, narrati da due poeti contemporanei, Franco Buffoni ed Elio Pecora, che di Penna fu anche amico e sodale. L'incontro «Identità: poeti. Sandro Penna/W. H. Auden» sarà coordinato da Antonella Cilento e Claudio Finelli.

Alla Colombaia

A Ischia nobili fan giapponesi sulle tracce di Visconti

Ciro Cenatiempo

Sachiko Morimoto è una elegante signora giapponese di 83 anni. È stata redattore capo delle pagine culturali del «Nikkei Shimbun», importante quotidiano economico, parla un inglese fluente e adora viaggiare. Ha conservato la gentile fermezza della giornalista consapevole del ruolo: guarda negli occhi l'interlocutore, quando ascolta, sorride e racconta. È la protagonista di un «sogno che sembrava perduto», come lei stessa lo ha definito. Ha uno sguardo che s'illumina, è felice perché ieri, finalmente, il desiderio «più grande» si è compiuto: rendere omaggio alla tomba di Luchino Visconti, la roccia che ospita le sue ceneri dal 2003 accanto a quelle della sorella Uberta; visitare la sua villa ischitana, La Colombaia, avvolta nel verde consolatorio del bosco di Zaro, da una luce primaverile contagiosa e abbagliante. La stessa luce che ispirava le sceneggiature del genio.

Il sogno che avvicina per caso il Giappone all'Italia, Tokyo all'isola d'Ischia, sembrava sconfitto nel 2005. In quell'anno morì il compositore Franco Mannino, marito di Uberta



La visita Il gruppo alla Colombaia davanti alle ceneri di Visconti con Franco Iacono



La promessa Sachiko Morimoto, 85 anni, era amica di Franco Mannino, cognato del regista

Visconti di Modrone e cognato di Luchino, per il quale scrisse le musiche de «L'Innocente», con cui vinse il David di Donatello; e di «Ludwig», «Bellissima», «Gruppo di famiglia in un interno» e «Morte a Venezia». «Ero molto amica di Mannino - racconta Sachiko Morimoto - perché curavo i suoi concerti, li organizzavo, coordinavo gli eventi. Poco più di venti anni fa il pubblico giapponese non sapeva granché del legame artistico tra Mannino e Visconti. A Tokyo, nella sala-concerto del nostro quotidiano, Mannino ebbe un successo straordinario: fece otto bis. Restammo d'intesa che un giorno mi avrebbe fatto visitare La Colombaia. Poi è morto e, con lui, sembrava svanito il sogno».

Ad alimentarlo erano le rimaste le immagini degli ambienti e del paesaggio della Colombaia che il grande fotografo Kishin Shinoyama aveva scattato e raccolto in un volume ormai introvabile. «Quelle immagini di Kishin hanno accompagnato me e i sedici amici che mi hanno seguito in questa tappa ischitana. Certo, immobili gli oggetti di Visconti non ci sono più, e questo ci ha fatto molto male; ma la villa non è cambiata, la struttura è rimasta la stessa. E poi il paesaggio è uguale»,

aggiunge Sachiko, elencando le persone «che hanno un'età tra i 75 e gli 83, accomunate dall'amore per le cose che Visconti ha lasciato». Sono in sedici, con lei a Ischia: «C'è l'ex presidente della Coca Cola di Atlanta; un giornalista del Japan Times; il presidente di King Records; due bonzi di un tempio buddista; una biologa e la moglie di un filologo, studioso di sanscrito».

Sulle tracce del duca e conte Luchino, con una identità in comune: loro fanno parte dell'antica nobiltà giapponese, in un contesto di parentele con i samurai. Fascino moltiplicante, innescato da una coincidenza: «Lo scorso anno - spiega la signora Morimoto - ho incontrato un'amica, Marielena Signorini, alla quale ho svelato il mio segreto: promise di aiutarmi. Tutto è andato per il meglio». Con la complicità di Franco Iacono, che ha fatto da guida per il gruppo. «È la prova che la cultura è un potente attrattore, e che il nome di Visconti ha un fascino internazionale intatto. Lo avevo intuito molti anni fa - sottolinea Iacono - e sono convinto che le opportunità per la Colombaia siano ben diverse da una chiusura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il romanzo

Mario il salumiere che odia viaggiare



In copertina Il libro di Sandro Luglio si presenta oggi allo spazio Nea

Ugo Cundari

Kant, il grande filosofo tedesco, si vantava di non aver mai varcato i confini della sua città natale, eppure riuscì a concepire una filosofia che ha cambiato il corso del pensiero occidentale. Facendo le debite proporzioni, anche il protagonista del romanzo *Mario, Don Mario* (Cicorivolta, pp. 216, euro 14) di Sandro Luglio, odia viaggiare. «Io, che conosco il mondo ma che non ho mai viaggiato» dice Mario, «io, che di valigie non ne ho mai possedute», se non quella piena di contanti che deposita presso un ufficio postale allungando una cospicua mazzetta al direttore per fargli tenere la bocca chiusa. Dopo di che, inizierà a sudare, fumare senza filtro e dormire male. Comincia così la narrazione, con il mistero di una grossa cifra e un'avvertenza al lettore su come lo possiamo chiamare: Mariettello, Mario O' Bellillo, Ma.

Siamo nel 1987, impazza «Io amo» di Fausto Leali e il nostro Mario, che racconta la storia in prima persona, sembra un tipo simpatico, alla mano, con tante ossessioni e piccole idiosincrasie. A parte viaggiare, odia anche le mensole e le mutande, in compenso ama le canottiere a costine e i pantaloni a quadretti, ammira i sanpietrini per tutti gli oggetti che possono trattenere nelle fessure, usa da anni lo stesso rasoio e mette in

L'esordio Sandro Luglio tra il mistero di una valigia piena di soldi e l'incontro con Fleming

atto una serie di riti solitari. Insieme alla compagna Enza ha una salumeria su di una collina dove un tempo «i signori venivano a villeggiare», in una città indefinita, mai nominata, ma che possiamo permettere di iden-

tificare con Napoli - e quella collina con il Vomero. Mario, sulla sessantina, però questo posto lo sta lasciando, è all'inizio di un trasloco, materiale e simbolico. Gli viene naturale ripensare alla sua vita trascorsa ad affettare insaccati, al ragazzo di bottega che conosce da sempre e che ormai è arrivato quasi alla pensione, a tutti i clienti serviti in questi decenni, clienti che ormai sono diventati quasi degli amici, dei quali conosce vita morte e miracoli. Appena entra un viso nuovo in negozio, lui lo soppesa come peserebbe delle fette di salame, e in entrambi i casi fa cenno al primo colpo, azzeccando personalità del primo e peso giusto delle seconde. Quando invece entra Ines gli ommoni di Mario, che si definisce un uomo del Sud e in quanto tale amante della musica caraibica e delle belle donne, impazziscono. Un giorno compare anche Ian Fleming, lo scrittore, in visita alla città e ansioso di assaggiare le prelibatezze della salumeria nella quale si fa anche il caffè. El'incontro con Fleming, l'inventore della serie di James Bond, si incasterà perfettamente nello sviluppo repentino della vicenda che aiuterà a capire l'origine della valigia piena di soldi. Il libro di Sandro Luglio, esponente di una nota famiglia napoletana, esperto di computer e di musica, di viaggi e di ristorazione, d'arte e di ecologia, si presenta oggi alle 19.30 presso lo Spazio Nea di Piazza Bellini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA